

La magnifica facciata tutta di marmo d'Istria, si eresse con la soprintendenza di *Giovanni Battista Fattoretto*, e con l'oro della famiglia Manin, la quale sostenne pur anco la spesa dell'altar maggiore, mentre i minori altari si eressero a spese di altre pie famiglie. Soppressi i Gesuiti nel 1773, passò la chiesa a jus patronato ducale, e lasciòsi ad uso delle pubbliche scuole conservate nel vicino convento. Le quali durarono fino al 1807, in cui convertissi il cenobio prefato a caserma, divenuta la chiesa succursale de' Santi Apostoli. Risorto a nuova vita l'Istituto Lojoleo, a lui restituita veniva, e il dì 31 luglio 1844 ne prendeva il solenne possesso.

Moltissime sculture adornano questo tempio sì entro che fuori. I molti simulacri disposti nella detta facciata si lavorarono da *Giuseppe Torretti*, da *Francesco Bonazza*, da *Francesco Penso* detto *Ca Bianca*, dai fratelli *Groppello*, da *Pietro Baratta*, da *Antonio Tarsia*, e da altri parecchi. Nell'interno si veggono la statua di santa Barbara nel secondo altare, però non d'ottima maniera; il simulacro di sant'Ignazio, sculto da *Pietro Baratta*; il maggior altare disegno di *Fra Giuseppe Pozzo* e lavoro di *Giuseppe Torretti* e di *Giovanni Battista Fattoretto*; e il bello e prezioso tabernacolo intarsiato di lapis lazzuli e diaspri. Finalmente, i due monumenti sepolcrali fra le opere di scultura nominiamo, l'uno sacro alla memoria del doge Pasquale Cicogna, morto nel 1595, disegnato e scolpito da *Girolamo Campagna*; l'altro, coprente tutta intera la parete interna della porta, eretto alla memoria dei tre procuratori di San Marco, Priamo, Giovanni e Andrea da Leze, ambi monumenti compresi nella nostra raccolta. — Passiamo in silenzio l'altro monumento ad Orazio Farnese, morto nel 1676, perchè di stil depravato.

Ricchissimo è poi questo tempio di celebrate pitture. E prima la tavola col martirio del levita Lorenzo dipinta da *Tiziano*, la quale, recata insieme con altre a Parigi nel 1797, qui tornava con la pace nel 1815. Di questo quadro insigne discorso abbiamo nella illustrazione per noi compresa nell'opera nostra il *Fiore della Scuola Veneziana*. Esso veniva ristaurato con somma sapienza e diligenza da *Sebastiano Santi*, non senza aver combattuto con la